

Giuseppe Verdi

Oberto conte di San Bonifacio

Dramma in due atti

Libretto di Temistocle Solera

PERSONAGGI

<i>Cuniza, sorella di Ezzelino da Romano,</i>	Mezzosoprano
<i>Riccardo, Conte di Salinguerra,</i>	Tenore
<i>Oberto, Conte di San Bonifacio,</i>	Basso
<i>Leonora, sua figlia,</i>	Soprano
<i>Imelda, confidente di Cuniza,</i>	Mezzosoprano

Cavalieri, Dame, Vassalli

L'azione è in Bassano nel castello d'Ezzelino e sue vicinanze. Epoca 1228.

Prima rappresentazione

Milano, teatro alla Scala 17 novembre 1839

ATTO PRIMO

Scena I°

Deliziosa campagna. alla sinistra, in poca lontananza, scorgesi Bassano.

Cavalieri, Dame, vassalli, vengono ad incontrare il Conte di Salinguerra.

CORO

Di vermiglia, amabil luce
appar tremula sull'onda
una stella che ne adduce,
vinte l'ombre, un lieto dì.
Par che ogn'astro a lei davante
fugga e timido s'asconda:
è la stella che il sembante
d'Amatunzia in ciel vesti.
Guidati propizio genio a noi;
in questo suolo il gaudio
spargere ancor tu puoi;
scorran di guerra i turbini
per l'itale città,
al fortunato talamo
la pace arriderà.

RICCARDO

Son fra voi! Già sorto è il giorno
che affrett, i desir miei:
questi plausi a me d'intorno,
questi voti io devo a lei,
a lei sola che m'invita
alle gioie dell'amor.

CORO

Oh felici! omai compita
è la speme d'ogni cor.

RICCARDO

Già parmi udire il fremito
degli' invidi nemici!
Le balde lor cervici
protrate al suol vedrò.
Oh! chi vi salva al turbine
dei Salinguerra offesi?
Ad Ezzelino asceti, gli stolti abatterò.

CORO

Vieni fra lieti plausi
ove t'attende amor,
vedrai più bello fulgere
degli avi lo splendor.

Scena II°

Leonora

LEONORA

Ah, sgombro è il loco alfin! L'insana gioia
all'abborrite torri
porta la turba de' vassalli, e intanto
almen qui tace delle nozze il canto!...
Nozze?... Con altra donna?
Inaspettata io pur sarovvi!... anch'io
reco a quell'ara il giuramento mio.
Oh padre! Di qual duolo
cagion ti fia quest'infelice, quando
lunge dal patrio suolo
di te indegna l'udrai? Ma vendicato
sarà l'oltraggio, e questo
è il giorno in cui la mia vendetta appresto.
Sotto il paterno tetto
un angiol m'apparia
radiante nell'aspetto
d'amore e di beltà.
Di speme a me nudria
il core innamorato...
Ah! Mi tradì l'ingrato,
tolto ogni gioia ei m'ha.
Oh, potessi nel mio core
soffocar l'immenso amore!
D'innocenza al primo giorno,
oh, potessi ritornar!
Io sognavo allor Cherùbi
su dorate e bianche nubi;
ora i triboli e lo scorno,
ora il pianto e il sospirar.

(Si allontana verso l'abitato)

Scena III°

Oberto

OBERTO

Oh patria terra, alfin io ti rivedo,
terra sì cara e desiata! Ognora
in sul lido ospital, che m'accogliea,
sempre di te la mente si pascea!

Triste cagion mi scorge,
patria diletta, a te... Di nuovo pianto
vengo a bagnarti, o dolce suol natio,
poi dovrò dirti un'altra volta addio!
Se lo scritto fatal della sorella
non mi tragge in inganno,
dovrebbe esser qui giunta. Ahi lasso! E dove
trovar ti debbo, o figlia ingrata!... io fremo...
Forse al padre segnasti il giorno estremo!

Scena IV°

Leonora, Oberto

LEONORA

Al cader della notte
denno le nozze incominciar! Ben sia!
In fosca luce avvolta,
potrò meglio al castello
recarmi inosservata... Oh ciel!... chi vedo!...

OBERTO

Qual voce!... è dessa!

LEONORA

Tu!... padre!

OBERTO

Son io!

LEONORA

In qual luogo il rivedo, eterno Iddio!

OBERTO

Guardami! Sul mio ciglio
vedi del duol le impronte!
Nell'impudica fronte
sculto il terror ti sta!
Non ti bastò il periglio
d'un padre sventurato...
L'onore hai tu macchiato
di sua cadente età.

LEONORA

Padre! Mi strazii l'anima...
Quel guardo mi spaventa!
O vendicata, o spenta
la figlia tua sarà.
A una tradita e misera
dona un amplesso, o padre...
Ten prega in ciel la madre,

gioia nel ciel neavrà.

OBERTO

La madre tua?...

LEONORA

Dal cielo
vede il mio pianto e gemme!

OBERTO

Vede il tuo fallo e freme...
Taci, ti scosta, va!

LEONORA

Del tuo favor soccorrimi,
ciel, che agli afflitti arridi!
Or che a me presso il guidi,
salvami il genitor!

OBERTO

Del braccio tuo soccorrimi,
ciel, che agli oppressi arridi!
Io venni a questi lidi
vindice dell'onore!
Odi! In quell'alte torri
il seduttore si cela...
Ivi il delitto svela;
lavi l'infamia, o mora...
Ti fia concesso allora
del padre tuo l'amore.

LEONORA

Sì! Fra quell'alte torri
la voce mia risuoni!
Piombi sull'ara e tuoni
spavento allo spergiuro...
Rimeritarmi io giuro
del padre mio l'amore.

OBERTO

Un amplesso ricevi, o pentita;
ti fia pegno al perdono promesso.
Ma se infamia anteponi alla vita,
fia l'estremo che ottieni da me!

LEONORA

Affidata del padre all'amplesso
di me stessa mi sento maggiore;
se l'infamia antepongo all'onore,
fia l'estremo che ottengo da te.

(Partono verso Bassano)

Scena V°

Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino.

CORO

Fidanzata avventurosa,
vieni a noi col tuo fedel!
Sembri l'alba che di rosa
piange, adorna e schiara il ciel.
Qual d'Eugania sulle spalle
nivea falda, hai puro il cor;
a te il giglio della valle
cede il vanto nel candor.
E' del cielo il tuo bel viso
un'immagine quaggiù;
sul tuo labbro sta il sorriso,
e nel core la virtù.

Scena VI°

Cuniza, Riccardo, Imelda, Coro

CUNIZA

Basta, basta, o fedeli! In questo giorno
del vostro amor novelle prove io vedo!
Ve ne compensi il ciel! Ite, fra poco
a me vi chiamerò.

RICCARDO

Cuniza, ah, parmi
che in sì bel giorno un velo
copra tua vaga fronte.

CUNIZA

Ah, invan lo celo!
Il pensier d'un amore felice
sembra un sogno, mio bene, per me!
Ma spiegar quanto il core mi dice
Questa gioia che il petto m'innonda,
è commista a un arcana timor,
e mi par che una voce profonda
lamentosa mi suoni nel cor.

RICCARDO

Nuovo di per te splenda sereno,
ah, distruggi ogni vano timor!
Una voce ti sorga nel seno
che ti parli di gioia e d'amor!
Presso all'aria un'imagin funesta
non recare in tal giorno con te;
se una triste memoria ti resta,

fia sorgente d'affanno per me.

CUNIZA

Ah, perdona!

RICCARDO

Consoli un sorriso
chi tuo sposo in brev'ora sarà.
Far il timore e la speme diviso
questo core spiegarsi non sa!

CUNIZA

Pari a un sogno che non dura
sono, il credi, i dubbi miei.

RICCARDO

Ti rinfranca, t'assicura,
senza te morir vorrei!...
Questa mano omai ritorni
la tua gloria, la tua calma;
un sol core, una sol'alma
or di noi si formerà.
Scorreranno i noestri giorni
come limpido ruscello,
finchè morte dall'avello

(Partono)

nostre salme chiederà.

Scena VII°

Imelda, Leonora

IMELDA

Alta cagione adunque
nel castello ti guida?...

LEONORA

E tal che assai la suora d'Ezzelino
interesse ne avrà.

IMELDA

Fa cor, straniera!
Attendi in questo loco...
Verrà la principessa a te fra poco.

LEONORA

Ah, perchè tanto in petto
ora mi balzi, o cor?... Il padre mio
là celato m'ascolta!... Il suo perdono
meritarmi saprò... Dinanzi all'empio

Verdi: Oberto, conte di San Bonifacio - atto primo

me non vegga tremante.
M'assisti, o cielo, nel tremendo istante!

CUNIZA

Bella straniera, che richiedi?

LEONORA

Fama di tue virtùdi al tuo cospetto or guida
un'infelice.

CUNIZA

Franco parla.

LEONORA

Ebbene...
D'un misero la figlia
vedi dinanzi a te; d'Oberto forse
il nome non t'è ignoto.

CUNIZA

Ah! D'Oberto il nemico?...

LEONORA

Somesso parla... In queste mura il piede
meco egli reca.

CUNIZA

Nel castello? Oh cielo!

LEONORA

Ira lo spinse ad un partito estremo...
Già ti sta presso...

CUNIZA

Egli?

LEONORA

Lo vedi!

CUNIZA

(lo tremo!)

Scena IX°

Oberto e dette

OBERTO

Son io stesso! A te davanti!
vedi, o donna, un infelice;
se pietà sperar mi lice,

io la spero dal tuo cor.
D'aspro fato io son lo scherno,
ma l'onor serbava illeso;
or tradito, villipeso
m'è da un vile anco l'onor.

CUNIZA

Ciel, che fèsti!... A qual periglio
I tuoi giorni, incauto, esponi?
Che mi chiedi? Di', proponi,
ove il possa lo farò.

LEONORA

Tutto puoi, lo puoi tu sola!...
Ma il tuo cor sarà trafitto,
se il colpevole e il delitto
io fremendo svelerò.

CUNIZA

(Qual presagio il cor m'agghiaccia!)
Parla dunque.

OBERTO

A lei s'aspetta!
a te poi la mia vendetta,
od al brando affiderò.

LEONORA

Menti nome, menti spoglie,
mi promise eterno amore;
ebbe impero sul mio core,
poi spergiuro mi tradi...
Tutto, tutto, e pace e onore
un indegno mi rapì.

OBERTO

Altra donna!...

CUNIZA

Ciel!... chi è dessa?
Il suo nome?...

LEONORA

Sei tu stessa!

OBERTO

Salinguerra è il traditor!

CUNIZA

Ciel!... Riccardo!... Oh, quale orror!

OBERTO

Su quella, fronte impressa
la verità tu vedi.
Se agli occhi tuoi non credi,
credilo al mio furor.
Ho d'Ezzelino infranta
la dura legge, e meco
in questa terra io reco
un fido brando ancor.

CUNIZA

Tempra gli acerbi detti,
l'ira fervente acqueta;
a perigliosa meta
essa condur ti può .
Schernò non sei tu sola
d'un infelice affetto...
Ma vendicarlo, o in petto
spegnerlo, ben saprò.

LEONORA

Oh generosa! Un ferro
io ti piantai nel seno.
A te l'indegno almeno
tolto l'onor non ha.
Ben tu potresti odiarlo...
Ma disperata io sono!
Io merto il tuo perdono,
merto la tua pietà.

CUNIZA

Quanto mi costi!...

LEONORA

Il credo.

CUNIZA

Quanto ne soffro!...

OBERTO

Il so!

CUNIZA

Sul ciglio mio...

LEONORA

Lo vedo...
Il pianto già spuntò.

CUNIZA

Ma fia l'estremo, o misera,
che bagna le mie gote.
Ira il mio cor percote,
sul traditor cadrà.

OBERTO E LEONORA

Ah sì! L'estrema lagrima
scorre sulle tue gote;
l'ira che il cor percote
sul traditor cadrà.

(Cuniza conduce Oberto in una vicina stanza)

CUNIZA

A me gli amici!

Scena X°

Riccardo, Imelda, Cavalieri, Dame e detti

CUNIZA

(A Riccardo, additando Eleonora)

Mira!

RICCARDO

(Io gelo! Avvampo d'ira!)

CUNIZA

Mirala!

RICCARDO

Ebben!... l'amai,
spergiura la trovai.

LEONORA

Ti conosco in questo istante:
di te degna è l'empia accusa!
Fui tradita, fui delusa,
e insultata or sono ancor.

TUTTI

(Infelice! Nel sembante
ha lo strazio del dolor!)

OBERTO

Chi d'insultarla ardisce?

LEONORA

(Oh cielo!)

CUNIZA

(Ei si tradisce!)

RICCARDO

(Il padre!)

CUNIZA

(Ah, troppo osò!)

TUTTI

Oberto!!

OBERTO

Sì, son io.

TUTTI

Chi lo condusse?

OBERTO

Un Dio i passi miei guidò.

TUTTI

A quell'aspetto un fremito
per ogni fibra io sento!
Egli è scoperto, e spento
sul patrio suol cadrà.

OBERTO

A quell'aspetto un fremito
in ogni fibra io sento!

lo morirò, ma spento
meo quel vil cadrà!

OBERTO

Non basta una vittima - a questo codardo.
e il padre e la figlia - vilmente egli uccide,
rapisce l'onore, - insulta, deride...
Oh stolto! Una spada - so cingere ancor!

RICCARDO

All'onta rispondere - m'udresti, o vegliardo,
se all'ira che m'agita - la piena schiudessi;
se in cor pietade - di te non avessi,
mostrarti il sentiero - potrei dell'onor!

LEONORA

Sentiero a te incognito - è quel del gagliardo!
L'onore non celasi - ha sempre un sembiante.
Oppressa, oltraggiata, - tradita, a te innante
mi vedi, o superbo, nè senti rossor?

CUNIZA

Già l'alma pascevasi - d'un giuro bugiardo,
aprivasi ai guadii - d'un tenero affetto!
Ma vincer gl'inganni - saprò del mio petto,
in odio mutarsi - già sento l'amor!

IMELDA E CORO

Oh cielo, non toglierci - l'amico tuo sguardo!
Gli sdegni s'acquetino, e pace ne arrida!
Se un cor fu spergiuro, - se un'anima infida,
quell'alma punisci, punisci quel cor!

ATTO SECONDO

Scena I°

Gabinetto della Principessa.

Coro di Damigelle, Cuniza, seduta, indi Imelda.

CORO

(Infelice! Nel core tradito
ha tumulto di mesti pensier.
Infelice! E d'amore all'invito
affidava il suo giuro primier)

IMELDA

A te Riccardo favellar desia.

CUNIZA

Riccardo?... E che gli resta
a proferire in sua discolpa? Un giorno
dolce nel core mi scendea quel nome,
qual rugiada che avviva
i lassi fior nella stagione estiva.
Oh, soavi memorie! Oh, caro affetto!
Chi vi toglie al mio petto?
Oh, chi torna l'ardente pensiero
Ei nel volto, nell'alma era bello...
Qui m'apparve... parlommi d'amor.
Un suo sguardo, un suo dolce sorriso
m'eran vita, gioir, paradiso!
Come preci su gelido, avello
ora invano mi scendono al cor.

IMELDA

Dunque imponi...

CUNIZA

Lo spergiuro a Leonora tornerò.

IMELDA

E tu stessa?

CUNIZA

Al primo giuro
io medesma il condurrò.
Più che i vezzi e lo splendore,
più che un plauso che delude,
della splendida virtude
può la voce sul mio cor.
Della misera il dolore
trovi asilo nel mio petto;

amistade è santo affetto
pari a quello dell'amor.

CORO

Ah, sì grande e caro oggetto
non mertava il traditor!

Scena II°

Coro di Cavalieri

CORO DI CAVALIERI (I)

Dov'è l'astro che nel cielo
sorge fulgido col dì?

CORO DI CAVALIERI (II)

Lo ricopre un mesto velo,
quel bell'astro impallidì!

CORO DI CAVALIERI (I)

E la gioia ed il sorriso
che promise a noi l'amor?

CORO DI CAVALIERI (II)

Tutto sparve d'improvviso
come sogno mentitor!

TUTTI

Si consoli la tradita
che speranze non ha più;
son compagne in questa vita
la sventura e la virtù.

Scena III°

Oberto, indi Coro di Cavalieri

OBERTO

Ei tarda ancor!... Forse mancato è il messo,
o forse ei vile!... Ah no! Nol credo. Alfine
di vendetta appagar posso il desio...
Niun asil può sottarlo al brando mio.
L'orror del tradimento
chiede dell'empio il sangue;

il braccio mio non langue,
fulmina il brando ancor.
Pur cada il veglio spento,
se in ciel così fu scritto;
ma dell'altrui delitto
nol gravi il disonor.

CORO

Oberto! Oberto!

OBERTO

Qual lieto grido!
Forse tradito mi ha il messo infido...

CORO

Tu d'Ezzelino temer non dêi,
vieni a Cuniza che ti salvò.

OBERTO

Ite! fra poco sono da lei.

(Parte il Coro)

Salvo? Che importa! Vendetta io vo'.
Ma tu, superbo giovane,
me non vedrai fiaccato!
All'uno o all'altro il fato
reca l'estremo di.
S'udrà dal mio cadavere
un grido uscir di guerra;
Oberto ai Salinguerra
morendo maledì!
Eccolo!... è desso! Or son tranquillo.
Inoltra, prode guerrier.

Scena IV°

Riccardo e detto

Di tenere donzelle
questo non è cimento.
Tu vieni qui a morire, o a compir l'opra
del tuo vile misfatto. Il ferro impugna,
e ti difendi.

RICCARDO

Un sol momento ancora,
fervido vecchio. Ad inegual conflitto
forse mi chiami... e lo rifiuto!

OBERTO

Infame abbastanza tu sei!

Fia la men vile questa dell'opre tue.

RICCARDO

Frena l'oltraggio,
all'insulto non scende un ver coraggio.

OBERTO

Vili all'armi, a donne eroi
io proclamo i Salinguerra!

RICCARDO

Vili all'armi?... Ah! Tu lo vuoi?...
Con l'acciar risponderò.

(Snuda la spada)

Scena V°

Cuniza, Leonora e detti

CUNIZA

Ferma! Ah, troppo in questa terra
disonor tua man versò!

RICCARDO

La vergogna ed il dispetto,
ahi, combattono il mio seno!
Il rimorso a quell'aspetto
lacerando il cor mi va.
Deh, spalancati, o terreno,
e m'ascondi per pietà!

LEONORA

Egli è infame, è traditore,
ed ancora io l'amerei!
Ah! L'incendio d'un amore
chi mai spegnere potrà?
Ma la morte or sceglierei,
altra speme il cor non ha.

CUNIZA

Sciagurato! E tanto ardiva
mentre a me chiedea parola,
e al ricorsco il core apriva
d'un'orribile viltà!
Infelice! Ti consola,
al tuo seno ei tornerà.

OBERTO

Ah, codardo! Al brando mio
no, sfuggire non potrai!
Pari al fulmine di Dio

te dovunque ei coglierà.
Nel tuo sangue laverai
fin de' padri la viltà!

CUNIZA

Conte, lo vedi, orribile
scena apprestati a noi.
Io ti perdono!... Togliere
a infamia ancor ti puoi.

RICCARDO

Imponi!...

CUNIZA

A questa misera
giura l'antico amor!

LEONORA

(Oh generosa!)

CUNIZA

Il gaudio brilli di nozze ancor

RICCARDO

E tu l'imponi?

OBERTO

(A Riccardo)

(Fingere devi, se vil non sei!
Poscia nel bosco attendimi...)

RICCARDO

(A Oberto)

(Verrò, per gli avi miei!)

CUNIZA

Riccardo! Ebben?...

RICCARDO

(Offre la mano a Leonora)

Rispondere può sol la man per me.

LEONORA

Padre!... fia ver?

CUNIZA

Sorridere, possa il Signore a te!

LEONORA

Ah, Riccardo, se a misera amante
tu ritorni pentito, sincero,
come al tempo del giuro primiero
tutto, tutto il mio cor ti darò!

RICCARDO

(Infelice! Sul vago semblante
parla amor, ed io pur l'ho tradita;
infelice! L'onore m'invita
dove ancora ferir ti dovrò!)

OBERTO

(Oh, per poco nell'alma tremante
vi frenate, o pensieri di sdegno!
Ben nel sangue lavar dell'indegno
l'onta infame al mio nome saprò.)

CUNIZA

(Oh, potessi scordarmi l'istante
che all'amore schiudeva il mio seno!
Deh, sorrida alla misera almeno
quella pace ch'io più non avrò!)

(Oberto entra nella selva, gli altri si allontanano per parte opposta)

Scena VI°

Coro di Cavalieri

CORO DI CAVALIERI (I)

Li vedeste.

CORO DI CAVALIERI (II)

Ah sì! La mano
si protesero i due Conti.

CORO DI CAVALIERI (I)

Ed il core?

CORO DI CAVALIERI (II)

Invano, invano!
Stava l'ira sulle fronti.

TUTTI

Ah, sventura! E dalla croce
sol di pace Iddio parlò!,
Fatto sordo a quella voce
l'uom nel sangue s'alleggrò!
Ahi, sventura! E d'una terra

Verdi: Oberto, conte di San Bonifacio - atto secondo

sono entrambi lo splendor!
Pace omai! Fraterna guerra
Maledetta è dal Signor!

(La musica esprime improvvisamente l'azione d'un duello)

CORO DI CAVALIERI (I)

Oh qual rumor!

CORO DI CAVALIERI (II)

Feroce cozzo è di nudi acciar.

TUTTI

Oh, qual sospetto atroce!
Si corra ad osservar!

(Entrano nella selva)

Scena VII°

Riccardo, colla spada alla mano, esce come inseguito da alcuno.

RICCARDO

Ciel, che feci!... di quel sangue
ho macchiato il brando mio!...
Dove ascondere poss'io
il delitto, il mio rossor?
Ah, si fugga!...
Oh Dio!... Chi langue?...
M'ingannai... sussurra il vento.
Ah no!... l'ultimo lamento
è del misero che muor.
Ciel pietoso, ciel clemente,

(in atto di preghiera)

se pregarti ancor mi lice,
deh! Perdona a un infelice,
tu mi salva per pietà!
Oh rimorso! Del morente
l'ombra ognor m'inseguirà.

Scena VIII°

Giunge affannata Cuniza con Imelda, indi Coro.

CUNIZA

Dove son?... Il cerco invano!
Qual presagio al cor mi piomba!
Sento il gelo della tomba

per le vene, in mezzo al cor.

IMELDA

Alcun viene...

CORO

L'han trovato!
Nella selva ei giace esangue...

CUNIZA

Cielo!

CORO

Immerso nel suo sangue
di Leonora è il genitor.
Del duello sospettosa
ella accorse a quelle piante,
vide il colpo dell'amante,
cadde oppressa dal dolor.

CUNIZA

Ah crudeli! Oh, troppo veri
miei presagi! Alla meschina
mi guidate...

CORO

S'avvicina!

TUTTI

Oh, spettacolo d'orror!

Scena IX°

Leonora è condotta in scena

CUNIZA

Vieni, o misera, cresciuta
solo al pianto, alla sventura!
Sul mio sen ti rassicura,
no, mai più ti lascierò!

CORO

Mercé trovi nel tuo cuore
al dolore che provò.

LEONORA

Tutto ho perduto!... tutto! Al colpo estremo
mi volle il ciel presente.
Misero padre mio! Padre, perdono!...

Non ei t'uccise... chi t'uccide io sono!

CORO

Calma, calma il tuo dolore,
stai nel seno all'amistà!

LEONORA

Sciagurata! A questo lido
ricercai l'amante infido!...
Qui l'iniquo mi deluse...
Qui l'obbrobrio... e l'empie accuse.
Qui lo sguardo... Oh Dio!... sostenni
d'un offeso genitor!
Ad ucciderlo qui venni
colla man del seduttur.

Scena ultima

Viene un messo portatore d'una lettera alla Principessa e Detti.

CORO

Un messaggio a questa volta?...
Che mai vuole?... che sarà?

(Cuniza legge tremando, indi esclama)

CUNIZA

I suoi voti, o cielo, ascolta:
abbi ancor di lui pietà!

(S'avvicina a Leonora e le dice sottovoce)

Fugge Italia il Salinguerra,
cerca asilo in strania terra.
Il perdono a te richiede;
i suoi beni... la sua fede...
Come ai dì del primo amore...

LEONORA

(prorompendo)

Taci, oh Dio, non proseguir.
Cela il foglio insanguinato
che vergò quello spietato!
Senza padre, maledetta,
una cella a me s'aspetta!
Veggio sangue in ogni loco...
Ei m'abbrucia... è ardente foco!
Il mio pianto, il mio dolore,
deh, m'affrettino il morir!

(cade fra le braccia delle Dame)

CORO

Infelice! Un rio tormento
già l'assale, e invade il core.
Ella geme... il suo lamento
possa il cielo impietosir!

FINE DELL'OPERA